ISABELLA DI LORENA

AZIONE STORICA, DIVISA IN TRE EPOCHE E SETTE PARTI

COMPOSTA E DIRETTA DA SALVATORE TAGLIONI

Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di Ballo
e compositore de' Reali Teatri

EPOCA 1.ª PARTE UNICA = LA CACCIA.
2.ª IN TRE PARTI = NOZZE INTERROTTE.
3.ª IN TRE PARTI = LA GIUSTIZIA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 31 Luglio 1838.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà (D. G.)

MARIA TERESA

D' AUSTRIA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1838.

AL PUBBLICO.

Verrò senza dubbio, a bella prima, tacciato di anacronismo quando si vedrà avere io riportato a' tempi d' Isabella di Lorena (1435-38) un fatto che dicesi avvenuto a que' d' Isabella d' Aragona già Duchessa di Milano (tra 'l 1496 e 'l 1501.) In un dramma di patrio autore non ha guari rappresentato (1) *ed in un nuovo romanzo di napolitano scrittore or ora uscito in luce,* (2) *l' avvenimento ha luogo nella seconda epoca di sopra cennata. Moltissime però, a dir vero, sono state le ragioni che mi hanno tolto dal seguire le tracce de' due scrittori: non presumo pertanto di non essermi ingannato, chè nulla di più facile ad accadere. Mi si permetta nondimeno la breve esposizione de' principali motivi che mi hanno tratto a credere avvenuto quel fatto meglio a' tempi del vicariato d' Isabella di Lorena che a quelli in cui Re Federico d' Aragona reggeva il nostro reame.*

E primamente non vi ha fra gli accreditati storici napolitani un solo che faccia memoria della reggenza d' Isabella di Aragona. Il solo Summonte, che non va certo noverato fra' più degni di fede, pur tace di codesto vicariato durante il Regno di Federico: ma aggiunge poi, a modo di appendice agli avvenimenti accaduti sotto quel Re, il racconto del fatto che serve di argomento al mio lavoro, narrandolo come tradizione a lui pervenuta e si esprime così: di questa Isabella (*D' Aragona*) più volte ho inteso raccontar da' vecchi una cosa degna di memoria . . . e fu che nel tempo che il Re Federico era travagliato per le continove nove della

(1) Un ora di giustizia in Castel Capuano. Dramma del signor Giacinto Bianco.

(2) Il primo Viceré di Napoli. Romanzo del signor E. C. di Belmonte.

confederatione delli due Re nemici, il Regno della predetta Isabella retto era avvenne ec. ec.

Ora a me è paruto che non avendo gli storici nè i cronisti nè lo stesso Summonte in modo alcuno tenuto parola del reggimento della Duchessa di Milano, debba e possa tenersi per alterata la tradizione di avere essa retto le cose del Regno.

Federico (morto Ferdinando II. a' 7 settembre 1496,) fu nel dì 8 proclamato Re e fino al dicembre dell' anno 1500 placidamente regnò: da questa epoca fino al 2 agosto 1501 egli fu interpolatamente ora a S. Germano ora a Capua ora ad Aversa e spesso in Napoli. Or non uscendo egli del regno ed assistendo, al dir degli storici, a' Consigli che si tenevano per gli avvenimenti di que' tempi, nulla necessità di un vicariato era in Napoli: e quand' anche tal bisogno vi fosse stato, perchè avria egli creata vicaria la nipote anzi che sua moglie Elisabetta Del Balzo? D' altra parte gli storici ed i cronisti convengono che, nelle brevi sue assenze, Federico avesse lasciata la cura di Napoli a Prospero Colonna.

Gli scrittori delle nostre cose riferiscono del pari che Isabella d' Aragona uscita del castello di Pavia (ove era tenuta prigione da Lodovico il Moro) priva, quasi ad un tempo, di sposo di stato dell' unico figliuolo e del fratello si ritirò come privata in Napoli ove morì nel dì 11 febbraio 1524. *E 'l chiaro Pompeo Litta nella colossale sua opera delle* Famiglie Celebri d' Italia, *nel cenno biografico d' Isabella d' Aragona in qualità di moglie di Galeazzo Maria Sforza* (1) *non fa punto menzione di codesta sua reggenza. — Aggiungi che neppure la iscrizione esistente su la tomba d' Isabella* (2) *accenna pur solamente il suo vicariato.*

(1) Ved. Litta, Famiglie Celebri d' Italia. — Attendolo Sforza Tav. VI.

(2) In S. Domenico Maggiore.

Ciò posto, non dovrà credersi che, nella tradizione, abbiano i vecchi scambiata questa Isabella con Isabella di Lorena moglie di Renato d'Angiò la quale, durante la prigionia del marito, tenne come vicaria le redini del Regno dal dì 18 ottobre 1435 al 10 maggio 1438? — Isabella di Lorena vicaria del Regno aveva il potere di pronunziare il giudizio che si dice sia stato renduto in quella congiuntura, e le lodi tributate al suo senno ed alla sua prudenza ce la fan credere capace di averlo profferito. Mentre quand' anche volesse ammettersi che Isabella d' Aragona fosse stata reggente, non era in sua potestà il mandare a morte uno fra' principali feudatari senza l' autorizzazione di Re Federico, il quale poteva essere a Capua o ad Aversa e che da niuna estranea circostanza era, direm così, impedito nello esercizio de' suoi diritti.

Sono queste le principali ragioni che mi han persuaso a fare che Isabella di Lorena e non Isabella di Aragona avesse parte nell' avvenimento che presento in su le scene; ed a ciò mi ha spinto anco il pensiero di avere a variare alquanto il vestire de' personaggi i quali, se fossero stati contemporanei d' Isabella di Aragona, avrebbero dovuto serbare le fogge di que' dell' Ettore Fieramosca *che tuttavia si rappresenta.*

Rispetto al modo in cui ho tratto a fine il mio disegno, dirò manifestamente non aver ciò fatto così bene come avrei voluto e dovuto. Ma questo si deve ascrivere a talune imperiose non prevedute congiunture ed all' essermisi conceduto meno che un mese per comporre il mio ballo.

Non mi rimane dunque se non riporre ogni fidanza nell' indulgenza degli spettatori.

S. T.

Le scene sono state dirette dal Cav. Antonio Niccolini Architetto de' RR. Teatri; ed eseguite come segue:

Scena 1.ª Folto bosco, il quale diradandosi in lontano lascia vedere l'alba che spunta — Sul davanti il casolare di Biagio circondato da grandi alberi — Signori *Angelo Belloni*, e *Leopoldo Galluzzi.*

2.ª Interno dell'abitazione di Biagio — Signori *Angelo Belloni*, e *Giuseppe Castagna.*

3.ª Atrio a terreno nel palazzo del Duca con scala che introduce ad altri appartamenti — Signori *Angelo Belloni*, e *Giuseppe Castagna.*

4.ª Spiaggia di mare — Sig. *Luigi Gentile.*

5.ª Piazza del Castel Capuano in prospetto del palazzo addobbato per festa (*) — Signori *Luca Gandaglia*, e *Raffaello Mattioli.*

6.ª Camera di appartamento nel palazzo — Signori *Luca Gandaglia*, *Giuseppe Camerano*, e *Raffaello Mattioli.*

7.ª Gran sala del trono — Nel fondo grandissimi finestroni, i quali aprendosi lasciano vedere l'ingresso trionfale del Re — Signori *Niccola Pelandi*, *Giuseppe Morrone*, e *Raffaele Mattioli.*

(*) Nel prospetto del Castel Capuano nulla è restato attualmente di ciò che esisteva all'epoca dell'azione, tranne gli stipidi della porta principale, tutto essendo stato supplito da rivestimenti di restauro — Quindi è stata immaginata una decorazione analoga al carattere architettonico contemporanea alla sua fondazione.

La musica della 1.a Epoca è stata appositamente scritta dal signor *Conte di Gallenberg* socio corrispondente della Reale Accademia di Belle Arti in Napoli, e Socio onorario dell'I. R. Conservatorio di Musica in Vienna. Quella della 1.a e 2a parte della 2.a Epoca è stata scritta dal sig. *Luigi Siri*: quella della 3.a Parte della stessa epoca dal signor *Ferdinando Taglioni*; e quella della 3.a Epoca dal signor *Antonio Vaccari.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quèriau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Appaltatore, e Direttore del vestiario Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

Appaltatore dell' Illuminazione Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

ISABELLA DI LORENA, moglie di Renato d'Angiò, Vicaria del Regno di Napoli,
Signora Santalicante.

CORRADO DE AMICIS, Duca di Alvidona,
Signor De Mattia.

IL CONTE DI MONTORIO, Gran Siniscalco,
Signor Prisco.

GIACOMO CALDORA, Gran Contestabile,
Signor Terlizzo.

MICHELETTO ATTENDOLO, Generale delle truppe Angioine in Calabria,
Signor D'Antonio.

IRENE CALDORA, prima Dama della Regina, figlia di Giacomo,
Signora Gonzales.

BIAGIO, vecchio soldato calabrese in ritiro, padre di,
Signor Ottavo.

LUCIA, promessa sposa di
Signora Porta.

GIULIO, taglialegne,
Signor De Salvo.

MICHELE, confidente del Duca di Alvidona,
Signor D'Antonio.

ROCCO, capo degli sgherri del Duca, *Signor Pingitore.*

IL GRAN CANCELLIERE, *Signor Jorio.*

D. PROSPERO, Podestà *del paese*, *Signor Laino.*

AGATA, aja di Lucia, *Signora Jacopetti.*

Paggi — Dame — Cavalieri — Scudieri — Grandi — Soldati, e Popolo.
Contadini e Contadine.
Sgherri ed Armigeri del Duca di Alvidona.

L'azione avviene parte in Calabria nel feudo del Duca d'Alvidona, parte in Napoli.
— Anno 1438. —

DANZE.

EPOCA I. — *La Frascarola*, eseguita da' Corifei d' ambo i sessi.

EPOCA II. Parte II. — *Danza di Contadini*, eseguita da' Corifei d' ambo i sessi.

Passo a quattro, composto dal sig. Casati ed eseguito dallo stesso in unione alle signore Mazza, Gusman e Danese-Izzo.

ISABELLA DI LORENA.

EPOCA PRIMA.
LA CACCIA.

PARTE UNICA.

Folto Bosco. Casolare di Biagio.

Molti taglialegne sono intenti al lavoro, mentre le loro donne intessono vimini e si occupano in altre rurali faccende. — Lucia sopraintende alle donne: Giulio agli uomini. — Ambedue si danno di tanto in tanto segni del più tenero affetto. — Biagio gode della loro felicità. — Il mezzogiorno fa sospendere il lavoro. — I contadini pranzano e danzano. — La loro ricreazione è interrotta dal suono di corni da caccia. — Si veggono fra le piante correre i cacciatori inseguenti la fiera. — I contadini con Giulio e con Biagio seguitano le pedate di quelli. Lucia rimane sola ma segue con gli occhi l' adorato Giulio.

Uno scalpitar di cavallo la scuote. — Giunge il Duca Corrado che balzando giù dal corsiero domanda da bere alla giovane contadina. Egli rimane stupefatto al considerar le fattezze della fanciulla, la quale con gentili modi lo invita a riposarsi. — Le maniere di Lucia incantano Corrado, che sente non poter rimanere indifferente a' vezzi di lei. — La giovanetta assicurata che lo straniero non ha più bisogno di lei lo saluta ed è

per entrare in casa. Corrado affettuosamente prendendola pel braccio le manifesta la impressione ch'ella ha fatto su l'animo di lui e le chiede amore. Lucia gli risponde essere il proprio cuore rivolto ad altri e dover fra breve passare a nozze. Corrado si dispiace di ciò e le dice ch'egli può offrirle anche la sua mano ricchezze e nobiltà — Ella si scusa, e vuol partire — Corrado tenta trattenerla e l'afferra —. Ella severamente gl'impone di rimontare a cavallo e di proseguire il suo cammino e, guardando a sè d'intorno, gli dice che un solo suo grido può perderlo. — Difatti si veggono tornare i contadini. — Corrado giura a Lucia ch'ella si pentirà del rifiuto e saltando a cavallo sta per partire, quando i cacciatori vengono in questo luogo in traccia di lui. Biagio Giulio ed i contadini umilmente salutano Corrado in lui riconoscendo il loro Signore.

Corrado risponde a' saluti di tutti. — Sorpresa di Lucia che corre al padre ed allo sposo. — Il Duca dimanda a Biagio se colei sia sua figlia. Colui gli risponde affermativamente e gli presenta in Giulio lo sposo di lei. — Rabbia repressa di Corrado. — Egli si rallegra con Biagio dell'avvenenza della figlia, ed ironicamente a lei augurando felicità, parte co' suoi proseguendo la caccia.

Lucia, assicurata della partenza del Duca, racconta al padre ed allo sposo ciò che le è avvenuto poc'anzi e la minaccia di Corrado. — Biagio e Giulio fremono ma tentano rincorarla, e Biagio promette a' due fidanzati di affrettare le loro nozze.

I Contadini riprendono il lavoro. — Si ascoltano tuttavia gli stromenti de' cacciatori e si vede in lontano Corrado, seguito da Michele e da Rocco, a' quali mostra la casa di Biagio loro affidando la cura di mandare ad effetto il suo disegno.

Cala il Sipario.

EPOCA SECONDA.

NOZZE INTERROTTE.

PARTE PRIMA.

CAMERA IN CASA DI BIAGIO — PORTE LATERALI — NEL MEZZO PORTA CHE METTE NEL BOSCO. — DA UN LATO FINESTRA. — MOLTE ARMI SONO SOSPESE ALLE MURA.

(*È vicino il tramonto.*)

Biagio è in sul punto di uscir di casa per andare in cerca di D. Prospero e di Giulio, essendo stabilito che in quella sera debbano effettuarsi le nozze. — Egli ordina a Lucia e ad Agata di preparar l'occorrente. — Coloro corrono ad obbedire. — Biagio si duole di esser vecchio e di non poter difendere la figlia dalla sfrenata licenza del prepotente feudatario, ed anela l'istante di affidarla a Giulio. Apre la porta ed è per uscire quando Michele gli si presenta sul limitare. — Stupore di Biagio. — Michele viene per l'ultima volta, in nome di Corrado, a dimandargli la mano di Lucia. — Biagio, che ben conosce le insidiose arti del Duca, fermamente risponde a Michele sua figlia essere promessa ad altri e 'l Duca dover rivolgere i suoi affetti a donna di nobile condizione. Michele gitta un sospettoso sguardo all'intorno e, simulando indifferenza per la risposta ricevuta, parte. — Biagio chiamata Agata le ordina di chiudere la porta quando egli sarà fuori, ed esce frettoloso.

Agata serra accuratamente l'uscio accende i lumi e, preparato il tavolino e le sedie con l'occorrente per iscrivere, entra nelle altre camere.

Dopo qualche pausa Michele e Rocco s' introducono per la finestra. Essi sentono venir gente: si appiattano, ed al vedere Agata che esce dalle sue stanze le si scaglian sopra e, mostrandole le loro armi, le domandano ove sia Lucia. — Spavento di Agata che indica a coloro le stanze della giovinetta. — Rocco corre ad aprire la porta di mezzo ed entra Corrado. — Questi domanda di Lucia, ed al sentire che è nelle sue camere, ordina a Rocco di restare al di fuori, a Michele di condurre Agata in altre stanze e di lasciarlo solo. I suoi ordini sono prontamente eseguiti. — Corrado fa dello strepito a fine di richiamare in quel luogo Lucia. Di fatti essa non tarda ad accorrere. — Corrado le si presenta e le dice che le ha mantenuto la parola; la esorta a non volerlo irritare ed a non costringerlo ad annientare la famiglia di lei. Lucia invano si affatica a pregarlo di desistere da' suoi pensieri, e gli manifesta ch'ella deve in quella sera divenire sposa di Giulio. — Sdegno di Corrado cui Lucia chiede pietà e cerca commuovere. — Rocco entra frettoloso ed annunzia al Duca venire a quella volta varie persone. Il Duca, chiamato Michele, vorrebbe trar seco Lucia: ma le grida di costei ed il sopraggiungere di Agata fanno ch' egli esca precipitoso co' suoi. Agata ancor tremante prodiga le sue cure a Lucia che è nel massimo abbattimento — Ambedue si raccomandano il silenzio su quanto è avvenuto. — Giungono Biagio D. Prospero Giulio e varî loro parenti. Costoro rimangono atterriti all'aspetto delle due donne. Domandano loro la cagione di quello sbigottimento, ma non ne hanno in risposta se non tronche parole. D. Prospero cerca di rallegrar l'animo di tutti e dice di doversi ora pensare alle nozze. — In tal momento si ode battere fortemente alla porta di strada. Biagio corre ad aprire e ad un tratto la casa è ingombra di armigeri e di sgherri. Rocco ordina che gli si consegni Lucia. Biagio e Giulio ri-

spondono essere questa una prepotenza e protestano di non volere aderire alle inchieste del Duca. Ad un cenno di Rocco gli Armigeri s'impadroniscono di Lucia. Giulio Biagio ed i contadini danno di piglio alle armi che sono sospese al muro. Ogni loro sforzo è inutile: essi debbono cedere alla forza maggiore. Lucia e Biagio sono trasportati via dagli sgherri. Disperazione di Giulio che promette far pagar caro l'oltraggio al prepotente feudatario.

PARTE SECONDA.

Sala terrena nel castello del Duca d'Alvidona. Scala che mena ad altri appartamenti.

Alcuni sgherri sono in crocchio, altri giungono per attendere gli ordini del feudatario. Entra Corrado vagamente vestito; egli ordina a Michele che il suo castello spiri gioja, e che tutto sia pronto per le sue nozze. Gli sgherri partono. Il Duca ordina a Rocco che gli sieno condotti Lucia e Biagio, e gl' impone d' indossare le vesti di podestà *del luogo* per trarre in inganno la fanciulla — Partito Rocco, Corrado a bassa voce ordina a Michele di avvelenarlo compiuta la cerimonia, affinchè non rimanga un sicuro testimone della empietà ch' è per commettere. Lucia è introdotta da Rocco mentre fra gli Armigeri vien condotto Biagio — Rocco si ritira. — Lucia si prostra a' piè del feudatario e chiede pietà più pel padre che per se stessa. Biagio rimprovera al Duca la sua violenza. Corrado risponde a Lucia esser egli da lei stato tratto a quel passo, e le offre i suoi beni la sua corona Ducale e la sua destra: aggiunge inoltre che s' ella rifiuterà, Biagio sarà di bel nuovo tratto in carcere per perirvi, Giulio sarà trucidato, ed ella dovrà per forza cedere alle sue inchieste. Che se, all' incontro, ella acconsente il padre sarà libero in

sul momento, Giulio diverrà il primo fra' suoi vassalli, ed ella sarà tosto sua sposa. Lucia rimane interdetta. Biagio inorridisce a quelle minacce. La fanciulla però, ponendo mente alla vita ed alla libertà del padre, acconsente al proposto imeneo purchè all'istante Biagio sia libero — Corrado al colmo della gioja ordina agli sgherri di sciogliere i ceppi di Biagio cui impone di partire tosto dal castello. Biagio vorrebbe rimanere presso la figlia ma il Duca no'l consente. Lucia ed il genitore si danno tenero addio e si dividono. Ad un cenno del Duca entrano i servi gli sgherri i paggi e gli armigeri mentre alla sommità della scala, sotto le spoglie di podestà *del luogo*, si presenta Rocco che annunzia tutto esser pronto — Corrado prende per mano Lucia e, seguito da' suoi, ascende agli altri appartamenti.

Un paggio introduce uno straniero che, accompagnato da uno scudiere, domanda del Duca. Il paggio gli risponde che fra breve lo vedrà in quel luogo, avendo egli a ricevere i villici de' dintorni. Il Conte di Montorio palesa allo scudiere esser venuto in quel luogo per ordine della Regina affine di condurre in Napoli il Duca. Il loro colloquio è interrotto dal vicino calpestio di coloro che discendono dagli appartamenti. Il Conte va incontro al Duca. — Sorpresa di Corrado nel veder quivi il gran Siniscalco. Stupore di questi allo scorgere a' fianchi di Corrado una donna. — Ricambiate gentili parole il Conte domanda al Duca chi sia colei: il Duca gli risponde essere una fanciulla da lui protetta. Lucia è dispiaciuta del mistero con che il Duca cela il suo matrimonio. Il Conte dice di non volere interrompere la festa e ad un cenno di Corrado sono introdotti i villici cui vengono dispensati danaro e cibo. — È celebrata con le danze la dolce ricorrenza. Michele intanto confuso fra gli sgherri e gli armigeri, cui dà da bere, getta nel bicchiere di Rocco una polvere

che quegli trangugia — Le danze han fine. I villici partono. Il Duca dimanda al gran Siniscalco la cagione del suo viaggio in Calabria — Il Conte gli risponde dovere a lui solo palesare l'oggetto della sua missione. Il Duca ordina che tutti si ritirino. Lucia insospettita delibera di celarsi per ascoltare il loro colloquio e si nasconde dietro la scala. Rimasti soli il Duca e il gran Siniscalco, questi manifesta al feudatario essere volere della Sovrana ch'egli si rechi tosto in Napoli per menare in moglie Irene Caldora. Il gran Siniscalco fa cenno al suo scudiere, il quale avanzandosi consegna ricco cassettino al Conte che, apertolo, ne trae il ritratto della figlia di Caldora che porge a Corrado. Il Duca rimane per poco interdetto, ma si mostra pieghevole ai comandi ricevuti quando Lucia balzando fuori rimprovera a Corrado il suo tradimento e lo scellerato inganno. Corrado vorrebbe farla tacere. Il gran Siniscalco, meravigliato, non sa a qual partito appigliarsi. Corrado risolvendosi chiama i suoi sgherri ed ordina loro di trarre altrove Lucia; costei si getta a pie' del Conte il quale, ad evitare una violenza, si frappone ordina che Lucia venga lasciata libera ed impone al suo scudiere di scortarla fuori del castello. Lucia corre via. Corrado si ritira pieno di furore mentre il gran Siniscalco, minacciandolo, gli ordina di prepararsi a partire.

PARTE TERZA.

Spiaggia. — Per la scena sono varie tende.

Biagio esce da una tenda. Egli è disperato per la perdita di Lucia e volge inquieti sguardi al mare come persona che aspetta l'arrivo di qualcuno. Dalle vicine tende escono altri calabresi ivi rifugiati per sottrarsi alla violenza del Feudatario. Biagio narra

loro la sua sventura, e dice aver prefisso di recarsi in Napoli con Giulio per implorare la giustizia della Regina. Tutti fremono di sdegno e parte di quegli infelici pregano Biagio di dar loro luogo nella barca che si attende, a fine di poter anch'essi implorare l'ajuto della Sovrana. Biagio loro lo promette. Giunge in questo punto ansante Lucia che corre fra le braccia del padre. — Gioja di tutti. — Lucia narra quanto è avvenuto in Castello. Rabbia di Biagio e de' circostanti. Biagio stringe al seno la figlia, quando gli si annunzia che giunge la barca da Giulio procurata per recarsi in Napoli. Tutti corrono alla riva, eccetto Lucia che si nasconde il viso fra le mani. Giulio è preso da immensa gioja al vedere la sua adorata e corre a lei per baciarle la destra. Biagio però lo trattiene dicendogli che Lucia è sposa del Duca, e gli narra il novello matrimonio che quegli va a contrarre. Rabbia e disperazione di Giulio — Dolore di Lucia — Tutti gli occhi si rivolgono al mare, poichè in quell' istante passa un bastimento a vele gonfie. Sventola su quello lo stendardo del Duca d'Alvidona — Egli si reca a Napoli — La rabbia degl' infelici calabresi non ha più freno — Parte di essi piega le tende e precipitosamente s' imbarca con Biagio, Lucia e Giulio. — Gli altri invocano sul loro capo la benedizione del Cielo.

Si cala il sipario.

EPOCA TERZA.

LA GIUSTIZIA.

PARTE PRIMA.

Gran Piazza innanzi il Castel Capuano, addobbata per festa — Da un lato gran trono.

La Piazza si riempie di popolo. Fra la folla si veggono Biagio Giulio e Lucia. Essi implorano la protezione del Cielo e fidano nella giustizia della Vicaria. Un mendico di sparuto aspetto chiede l'elemosina a coloro che accorrono e, fra gli altri, anco a Lucia. Esso fa un atto di sorpresa al veder la fanciulla ma si reprime tosto e ricevutane una moneta, si allontana.

Giunge il gran Siniscalco seguito da' paggi e scudieri: ei volge i passi verso il Castello — Lucia indica al padre il Conte di Montorio, e Biagio lasciando in disparte la figlia gli si presenta. Il Gran Siniscalco gli domanda che cosa brami. Biagio mostrandogli l'antica divisa di cui è rivestito gli risponde ch' egli ed una sua figlia bramano parlare alla Regina per loro particolari faccende. Il Conte lo assicura che terminata la cerimonia gli procurerà un colloquio con la Regina — Gioja di Biagio e di Lucia — Il suono di militari stromenti annunzia l'arrivo della Vicaria. Il gran Siniscalco promette a Biagio che si rivedranno fra poco, ed ordina ad un suo scudiere di tenergli compagnia e di guidarlo in Castello finita la cerimonia — Il mendico dimanda l'elemosina al gran Siniscalco — Il sinistro aspetto di colui lo colpisce, ma gettatagli una moneta entra in Castello — Esce dalla Reggia

Capuana il Real corteggio — La Regina ha a' suoi fianchi Giacomo Caldora e 'l Conte di Montorio. La seguono Irene Caldora e 'l Duca di Alvidona.

Lucia e Biagio riconoscono il feudatario e non dubitano che colei che gli è a' fianchi sia la promessa sua sposa. — Lo scudiero toglie loro ogni dubbio. — La Regina ascende il trono. La Corte la circonda. — Ingresso trionfale di Micheletto Attendolo che vittorioso ritorna dopo aver sottoposte le Calabrie al potere di Renato. — La Regina gentilmente lo accoglie, e fa che il Gran Contestabile gli ponga al collo ricca gemmata catena.

I cittadini festeggiano il fausto avvenimento. Compiuta la cerimonia, la Corte e le truppe si ritirano. Biagio Lucia e Giulio sono introdotti nella reggia dallo scudiero. Il popolo si disperde — Il mendico pitoccando entra in Castello.

PARTE SECONDA.

Gabinetto della Regina.

La Regina accompagnata dalle sue dame e da Irene Caldora giunge in questo luogo. — Isabella si congratula con la figlia del Gran Contestabile sull' avvenenza dello sposo e le dice che non dubita ch' ella sarà perfettamente felice. — Un paggio annunzia il Gran Siniscalco. — Le Dame per ordine della Regina si ritirano ed entra il Conte di Montorio. — Questi prega la Regina che voglia accordare breve udienza ad un vecchio soldato il quale brama parlarle. — Isabella vi acconsente e fa che Biagio sia introdotto. L' infelice vecchio si prostra piangente a' pie' della Regina che gli ordina di parlare. Biagio chiede la grazia di un particolare colloquio. La Regina fa ritirare il Gran Siniscalco. — Rimasta sola con Biagio, questi, framezzando il racconto con lagrime e singhiozzi, le narra

quanto è avvenuto alla infelice sua figliuola, e le dice che il Duca viene con le mani infedeli ad impalmare una illustre dama. — La Regina inorridisce e dimanda a Biagio ove sia la figlia. Biagio risponde essere al di fuori con Giulio. — La Regina chiamati due Paggi ordina all'uno d'introdurre i due stranieri ed all'altro d'introdurre il Gran Siniscalco.

Lucia si getta a' piè della Regina che la fa levare e la conforta — Isabella rivolta al Conte di Montorio gli domanda se conosca quella fanciulla ed ove l'abbia veduta. Meraviglia del Gran Siniscalco nel riconoscere la giovanetta veduta al castello del Duca ed al saperla figlia di Biagio. Egli narra allora quanto ha veduto colà ed inorridisce all'udire che il Duca già sposo, voglia passare ad altre nozze.

La Reggente convinta del delitto di Corrado, ordina che la sua Corte sia tosto radunata in Castel Capuano; conforta Lucia, rassicura Biagio e si accinge a ritirarsi, quando Giacomo Caldora le annunzia che molte navi si veggono venire alla volta di Napoli, e non dubitare essere quella la flotta di Renato. La Regina ordina che tutto sia pronto per l'arrivo del Re e trae seco il Gran Contestabile ed Irene in altro gabinetto. — Gli altri si ritirano. —

PARTE TERZA.

Magnifica sala in Castel Capuano. In fondo finestrone che mena a' Reali Giardini. Da un lato gran porta chiusa.

La Corte si riunisce e tutti s'interrogano scambievolmente sull'oggetto di quella chiamata. Il Gran Siniscalco giunge per passare agli appartamenti della Regina, quando uno Scudiere gli annunzia essere stato arrestato un mendico che vuole assolutamente parlare alla Regina. Il Conte si rammenta aver veduto un

accattone su la piazza ed ordina che colui sia condotto nella vicina sala. La Regina esce da' suoi appartamenti accompagnata dal Gran Contestabile e da Irene Caldora che vedesi immensamente addolorata. La Corte rende omaggio ad Isabella.

Il Conte di Montorio fa noto alla Regina l' arresto del mendico e 'l desiderio che quegli ha di parlarle. La Regina si mostra alquanto dubbiosa ma impone che gli sia tratto innanzi. — Il mendico è introdotto. — La Regina vorrebbe fare uscir tutti ma colui risponde esser necessario anzi che tutti ascoltino ciò ch' ei deve dire. Di fatti egli palesa essere il capo degli sgherri di Corrado; fa noto essere simulato il matrimonio di Corrado con Lucia: lui essere quello che sotto mentite spoglie li ha uniti, e palesa finalmente che Corrado, onde togliere in lui l' esecutore e 'l testimone delle sue iniquità, ha tentato avvelenarlo. Tutti inorridiscono. — La Reggente ordina che il mendico sia custodito e dà segreti ordini al Gran Contestabile che parte. — Un araldo annunzia il Duca di Alvidona. La Corte per ordine della Regina passa in altre sale.

Isabella riceve Corrado e dice di averlo fatto chiamare per sollecitarlo ad effettuare le nozze con Irene Caldora. Corrado le risponde esser prontissimo ad obbedirla — La Regina però aggiunge che prima di passare a nozze ei deve riflettere se abbia qualche obbligo o qualche promessa da mantenere. — Corrado si duole che la Regina lo creda capace di bassezza, e le giura non aver cosa da rimproverarsi. — Ad un cenno della Regina il Gran Siniscalco introduce Biagio Lucia e Giulio, e la Corte entra nella Sala. — Alla vista di Lucia Corrado trema ed impallidisce.

Isabella gli presenta Lucia e gli dice che quella donna vanta essere sua sposa. Corrado risponde essere questa una calunnia e nega il fatto. La Regina fa

avanzare Rocco. Corrado a quella vista retrocede preso da orrore. — La Regina ordina a Corrado che dia in sull' istante la mano di sposo a Lucia. — Si avanza di fatti il Gran Cancelliere e presenta a Corrado il contratto di matrimonio da firmarsi — La Regina ordina al Gran Contestabile ed al Gran Siniscalco di far da testimoni. — Il contratto è firmato. La Regina unisce gli sposi. Ad un tratto però strappa dal petto di Corrado i suoi ordini, e volta a Lucia le dice esser lei la vedova del Duca di Alvidona.

Difatti si spalanca la porta, e . . . . le guardie s' impadroniscono di Corrado, mentre la Regina pone sul capo di Lucia la corona Ducale — Lucia corre a Giulio. La Corte applaudisce all' atto di giustizia della Regina.

Un forte tirar di colpi di cannoni annunzia l' arrivo di Re Renato in Napoli. — La Regina fa che si apra il finestrone e da quello si vede entrare in Castel Capuano il Re mentre scorgonsi le sue schiere accampate nelle circostanti campagne — Quadro. —